

NEREO GARBARI

Incisioni rupestri
nella Valle dei Laghi

ESTRATTO DA NATURA ALPINA

Vol. XXV - 1974 - N. 2

BIBLIOTECA
INTERCOMUNALE

T
709
GAR
1

VEZZANO

MUSEO TRIDENTINO DI SCIENZE NATURALI

Via Rosmini, N. 39

TRENTO

T

65

Natura Alpina	Vol. XXV	N. 2	pagg. 67 - 84	Trento 1974
---------------	----------	------	---------------	-------------

NEREO GARBARI

Incisioni rupestri nella Valle dei Laghi

Riportiamo in questa nota la documentazione delle incisioni rupestri rinvenute nel Vezzanese. La maggior parte di esse appartiene evidentemente al periodo storico; quindi l'argomento può sembrare estraneo alle Scienze naturali e quindi alla nostra rivista. Ci è sembrato opportuno tuttavia accogliere la testimonianza di questi documenti che richiamano i petroglifi della vicina Val Camonica prima che l'invasione della vegetazione ne cancelli completamente ogni traccia.

Da alcuni anni è invalso l'uso di chiamare Val dei Laghi, il territorio estendentesi dalla zona del paese di Cadine fino alla parte più meridionale della Val di Cavedine e a Dro nella Val del Sarca. La zona determina geograficamente il territorio dei sobborghi di Trento: Cadine, Sopramonte, Vigolo e Baselga, dei Comuni di Terlago, Vezzano, Padergnone, Calavino, Lasino, Cavedine, Dro e trae tale denominazione dalla presenza di ben 7 laghi, in così limitata area. La maggior parte di questi laghi ha origine glaciale o a fenomeni seguenti, dovuti all'escavazione delle acque defluenti, quando i grandi ghiacciai dell'Adige e dell'Adamello si univano in detta zona per proseguire verso il Garda, in modo che parte della Valle fu letto dell'Adige, che riceveva poi come affluente il Sarca. Questa immane raccolta di ghiacci e di acqua, nei loro movimenti, incidendo la roccia più o meno resistente, modellò l'attuale aspetto vallivo e la prima formazione dei laghi, che in seguito ad altri fenomeni presero l'odierna forma. Nei piccoli solchi vallivi, sulle basi delle pendici dei colli e dei versanti dei monti Bondone e Gazza sono presenti con grande evidenza i segni del lavoro del ghiacciaio e dell'acqua sulle rocce con superfici lisciate, con montonature arrotondate e a Vezzano con la presenza di 12 pozzi glaciali, dei quali uno fra i più grandi d'Europa per diametro e profondità.

La roccia di natura calcareo-liassica, dove è più compatta, resistendo all'azione dell'erosione presenta ora in molti luoghi superfici ben levigate e

lisce, sulle quali la mano dell'uomo attraverso i secoli passati ha lasciato i segni della sua opera, con incisioni varie nel tipo e forma e che saranno oggetto del presente lavoro.

Prima che altri fenomeni come il continuo dilavamento e l'azione chimica relativa determinino la completa cancellazione delle incisioni dalla roccia, la quale per sua natura non è delle più sicure alla conservazione, prima che il continuo avanzare della cortice erbosa e della vegetazione finisca col coprirle definitivamente e prima ancora che l'opera dell'uomo, per allargamenti di strade poderali o altri lavori le manometta, lo scrivente, con l'aiuto di sua moglie Carla, del maestro Renato Perini e con l'interessamento del Museo Tridentino di Scienze Naturali di Trento, ha voluto stendere una specie di inventario, con l'indicazione relativa al posto dove le incisioni stesse si trovano, presentarle con fotografie d'ambiente, con i segni più evidenti e corredate con uno schizzo rilevato direttamente dalle stesse, dal quale potranno dedursi le misure relative alla grandezza naturale.

Ricerca delle incisioni e tipologia di esse

Per chi di frequente passeggia per colline o montagne dove si presentano rocce ben levigate e lisce, non è difficile scorgervi incisi monogrammi o piccoli disegni anche rozzi, opera per lo più frequente di ragazzi, che una volta al pascolo del bestiame, giunti in età dei 12-14 anni, già un po' pratici nel maneggio di strumenti di ferro, abbiano voluto lasciare un ricordo nel luogo dei loro giochi e lavoro, quale era la custodia degli animali al pascolo. Altre di queste incisioni, già note per tradizioni passate, sono state facilmente ritrovate, trattandosi solo di avvicinarsi ai luoghi già noti. Altra strada che ha portato alla ricerca e scoperta delle incisioni nella roccia è stata la traccia delle coppelle, segno particolare, che si riscontra facilmente su rocce lisce su piccoli promontori di poco sporgenti o sopraelevati a schiena d'asino.

La coppella stessa, quando non sia di formazione naturale, è un piccolo buco rotondo del diametro di pochi cm fino ad un massimo di 10 o 12 e della profondità da 2 a 6-7 cm. E' già essa un'incisione di grande importanza in quanto si nota un lavoro dell'uomo, nell'incidere, trapanare e lisciare la roccia. Le coppelle poi possono essere singole, oppure abbinate a gruppi e disposte ancora con strane angolazioni o gruppi sparsi. Non fu difficile vicino a queste coppelle ritrovare altri segni incisi di forma e natura varia, come visitando poi luoghi di antichi insediamenti, come i castellieri o percorrendo piste o tracce di strade che li congiungevano, trovare altre incisioni su roccia con disegni a motivo vario.

Le incisioni rinvenute presentano vari tipi di lavorazione e di esecuzione, come il disegno eseguito con puntini e trattini scolpiti nella roccia,

in altre è evidente una capacità nell'uso di appositi strumenti da incisione, con tratto continuo, alle volte, ripulito, liscio e ricavato da disegno sicuro. Quasi tutte le coppelle evidenziano un lavoro di trapanazione e ripulitura e una tecnica non qualunque in quanto il manto interno procede conicamente verso il basso, in altre è evidente la forma arrotondata a fondo di paiolo e la disposizione stessa dei gruppi o allineamenti non è casuale. Altre incisioni presentano lavoro perfetto di incisione, altre in rilievo con tratti ben definiti ed appropriata ripulitura del lavoro stesso. Altre incisioni sono il ricordo di qualche gioco, forse di ragazzi dall'esecuzione non perfetta e vaga nel significato. In una delle più importanti, detta Carega romana, oltre all'incisione letteraria di buona fattura, ma di difficile interpretazione, si nota anche un lavoro di scalpellino provetto, nella sistemazione di contorno dell'incisione. Tutte le incisioni del presente lavoro sono su roccia calcarea-



Foto 1 - Veduta dell'incisione alle Braille (v. rilievo n. 1).

liassica, nelle parti ove essa presenta una durezza e compatezza maggiore ed ha subito opera di lisciatura per fenomeni naturali. Tale roccia non è certo la più adatta per la conservazione di tale genere di lavori e dalle attuali incisioni qualche elemento è già stato cancellato per l'azione di agenti esterni o reso indecifrabile; tuttavia l'attuale stato delle incisioni qui riprodotte si presenta ancora in un discreto stato di conservazione.

Località in cui si trovano le incisioni e descrizione delle stesse

Percorrendo la strada che da Drena porta al piccolo paese delle Braile, giunti in vista della chiesetta del paese stesso, alla penultima curva della strada, essa è limitata a sera da una roccia ben lisciata sulla quale si trova un'incisione abbastanza varia ed estesa della larghezza di cm 64 ed un'altezza di cm. 108.

Su detta roccia l'incisione ha un movimento da Est a Ovest e non si è potuto vedere se il disegno prosegue in estensione, in quanto la parte bassa è già al limite della strada. La roccia che la contiene è sana, tutta l'incisione ne ha risentito per lo strascico della legna, al punto che oggi è appena visibile e disegnable con relativa esattezza. Di buona mano si notano dall'alto in basso due strumenti da lavoro roncola e cazzuola da muratore, con a fianco un disegno indecifrabile a fianco ancora un monogramma I.V. Nella parte media una forma strana di coppella del diametro di cm 6, a fianco della quale, sulla destra, è inciso un triangolo isoscele sormontato da una croce. La base del triangolo poggia su dei sostegni quasi ad indicare la facciata di una chiesa o di un campanile. Sui lati maggiori due altre incisioni non meglio definite. Sulla sinistra della base appare l'incisione di un ragazzo con bastone in mano, nell'atto di inseguire. Il disegno curato nella parte superiore della figura si sproporziona negli arti inferiori. Sulla sinistra ancora la C maiuscola corsiva di un monogramma.

Dal taglio della roccia nell'inciderla si nota un certo passato dell'opera e fatta in tempi diversi e da diversi autori. Negli oggetti da lavoro è visibile un tipo di lavorazione, nel triangolo un altro più figurativo, ma meno preciso. Da tutta l'incisione, nel suo complesso, si può rilevare un gioco ricordo con figurato abbastanza valido.

A Nord della cava di pietra del Dos Calt, a sera dell'abitato di Caveldine sono presenti delle estese aree rocciose e ben levigate; su di un piccolo dorsale si vede ben definita nei suoi particolari una coppella di un diametro di 14 cm. Detta coppella non è profonda, in quanto i suoi fianchi scendono non obliquamente verso il basso, ma arrotondati e la coppella termina a



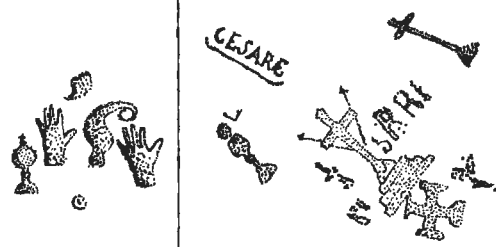
Rilievo n. 1



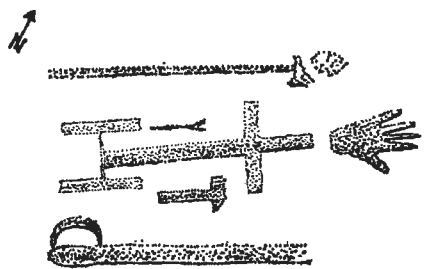
Rilievo n. 2



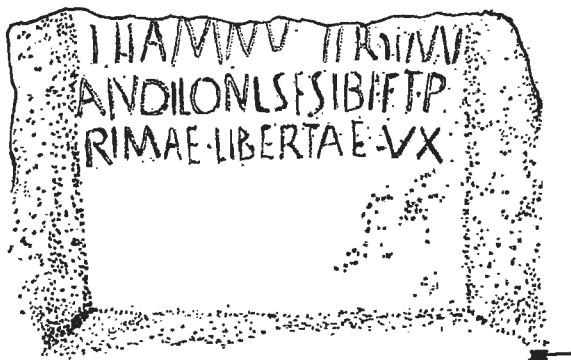
Rilievo n. 3



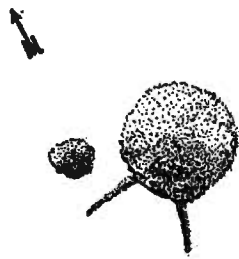
Rilievo n. 4



Rilievo n. 5



Rilievo n. 6



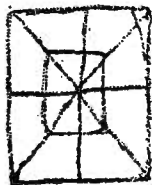
Rilievo n. 7



Rilievo n. 8



Rilievo n. 9



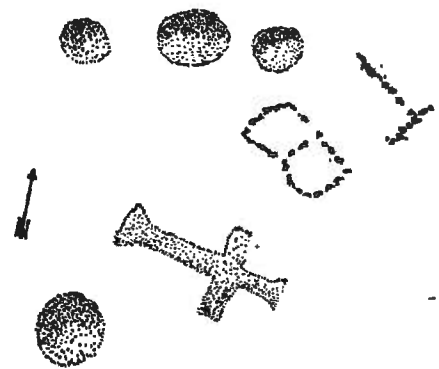
Rilievo n. 10



Rilievo n. 11



Rilievo n. 12



Rilievo n. 13

fondo di paiolo. E' evidente l'opera dell'uomo, in quale età, con quale mezzo e a qual fine, resta mistero.

(V. Rilievo n. 2).

Sullo stesso luogo, pochi passi più a Nord si trova un'altra coppella del diametro di cm 6, perfettamente rotonda e con il manto scendente abbastanza tronco conico. Sulla destra a circa 70 cm è incisa nella roccia una forma strana di cuore con punta lunga e di molto ripiegata a sinistra. Anche l'incisione del cuore denota una certa antichità dallo stato in cui si trovano i contorni della roccia dell'incisione stessa.

(V. Rilievo n. 3).

Sulla strada che da Cavedine porta alla località di Masi di Cavedine, oltrepassato il capitello di S. Lorenzo di circa 200 m, si diparte una strada poderale che porta alle campagne poste fra le pendici Nord del dosso di S. Lorenzo e quelle a Sud del Dos Tirol, dove questa strada attraversa una lieve dorsale sulla sinistra per chi la percorre si trova su di una roccia ben levigata un complesso di incisioni per una lunghezza di 5 m con varie figure e segni particolari. Nella parte più a Nord si trova una coppella del diametro di 8 cm e molto regolare nella forma. Poco discosto dalla coppella si trova un piccolo avvallamento naturale nella roccia che per molto tempo resta sempre riempito di acqua piovana o di filtrazione, il tutto da presentarsi come un piccolo abbeveratoio avente una larghezza di cm 105, una lunghezza di cm 70 e una profondità di cm 26. Al limite Sud della pozza si intravede una prima incisione, la forma della quale è oggi indecifrabile. Più a Sud ancora sempre sulla stessa roccia è incisa una croce greca avente le braccia di cm 17. A detta croce è poi appoggiato il basamento di una croce latina alta 40 cm con fraposte alle braccia una lancia e una canna con spugna, certamente i simboli della passione di N.S. G. Cristo. A fianco della croce sia a destra che a sinistra ci sono tracce di lettere delle quali è riconoscibile solo una R in stampatello maiuscolo. Sulla destra ancora una croce latina, forse quella del buon ladrone? Poco discosto dalla punta della lancia, inciso profondamente nella roccia per 2 cm si delinea chiara la figura di un calice con a fianco una piccola croce e sopra, battuto molto leggero il dischetto di una particola; il tutto poi firmato dall'autore con la parola Cesare in caratteri chiari e sottolineati a modo di barca. Sempre sulla stessa roccia più a Sud, di fine lavoro sono incise due mani sinistre della lunghezza di cm 21. Fra le due mani una simbolica fiaccola, un cuore a punta fortemente ripiegato, un dischetto rotondo e a fianco della mano un ostensorio di buona fattura e rifinitura.

Dividendo in due gruppi questo succedersi di incisioni, nel primo con segni e croce della passione, si nota una discreta abilità nell'uso degli stru-

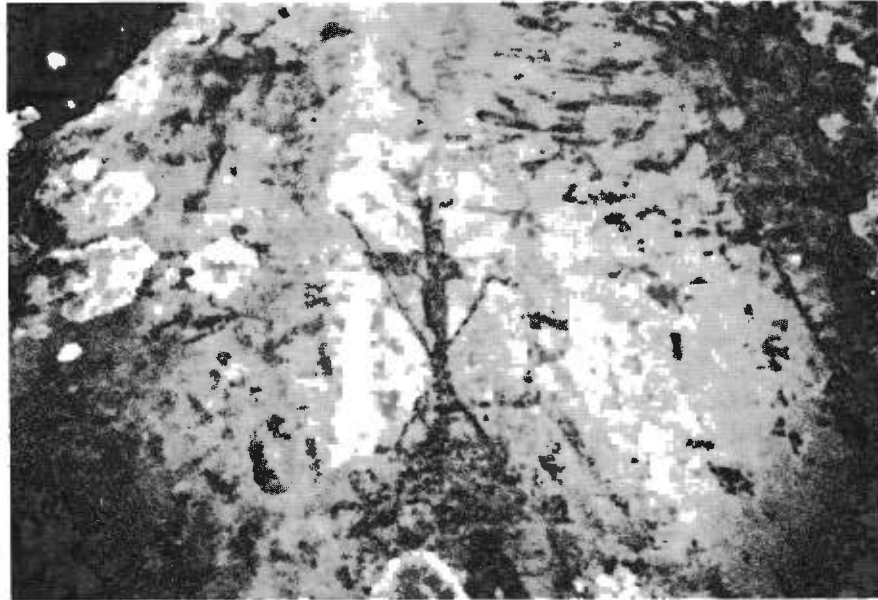


Foto 2 - Particolare dell'incisione a N del Dos di S. Lorenzo (v. Rilievo n. 4, a destra).

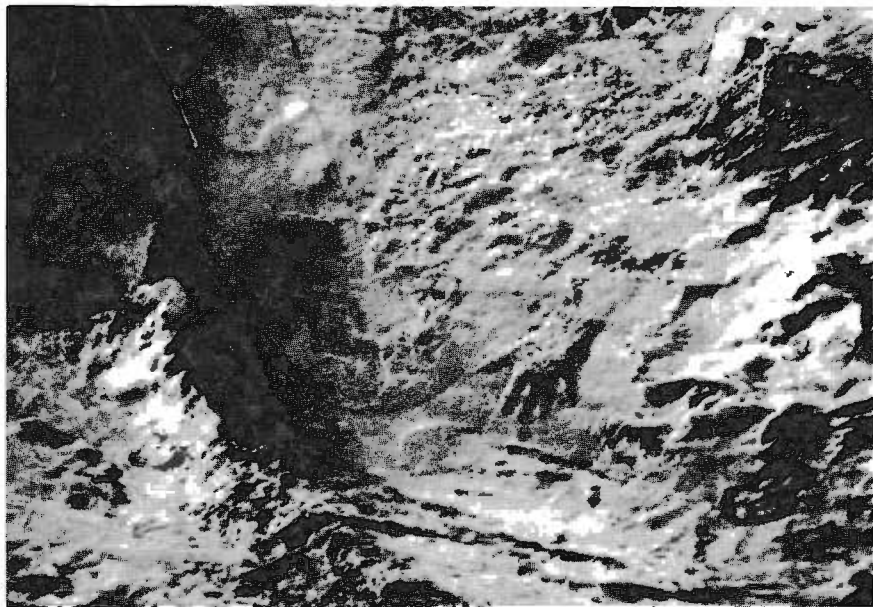


Foto 3 - Particolare dell'incisione a N del Dos di S. Lorenzo (v. Rilievo n. 4, a sinistra).

menti da lavoro e un disegno corrispondente; nel secondo gruppo con mani ed altri simboli una maggior sicurezza e pratica negli strumenti da incidere, una certa finitezza di levigatura con particolari molto evidenziati, il tutto da far pensare lavoro di un esperto. Nel suo complesso e varietà, questo gruppo di incisioni, anche se non di epoca molto lontana è una dei più estesi e ben eseguiti e i segni stessi raffigurati ne indicano anche il significato e l'intenzione.

La strada poderale che porta alla località Fabian (ancora a sera dell'abitato di Cavedine) è fiancheggiata in un tratto per circa 300 m da una costa ben levigata che scende in dolce declivio fino al margine della strada. Alla metà circa di detta costa e a pochi metri dal limite della strada si trova conservata un'altra bellissima incisione, occupante un'area larga 46 cm e alta 81, disposta in modo che la parte più alta è rivolta a mattina e la più bassa verso sera. In alto si nota l'incisione perfetta di una mano sinistra larga 14 cm e lunga 21, sotto di essa una croce latina alta 48 cm e 22 alle braccia poggiante su un piedestallo a forma di H. Sotto il braccio destro della croce la figura di un martello, sotto quello sinistro di un chiodo. Sulla destra l'incisione è limitata da una spada di 58 cm di lunghezza e caratterizzata dal salvamano semicircolare. La parte sinistra è limitata ancora da una lancia, punta e ascia di un'alabarda, come potrebbe anche sembrare un appiglio

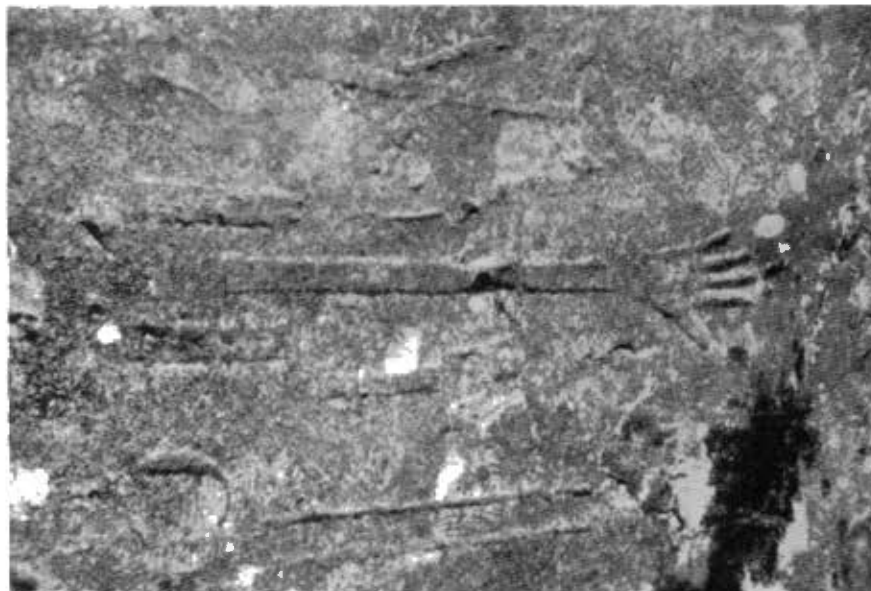


Foto 4 - Visione dell'incisione sulla strada di Fabian a Cavedine (v. Rilievo n. 5):

e la spugna, altro strumento ricorrente in quelli rappresentanti la passione di Gesù. E' questa l'incisione più completa e significativa a carattere religioso cristiano, il tutto opera di un esperto sia per la lavorazione della mano, come degli altri particolari. L'essere poi discosta dal piano stradale di qualche metro e difficile la sua individuazione, possono senz'altro considerarsi i motivi per cui essa è giunta fino a noi ancora intatta senza manomissioni e altri danneggiamenti.

Dove la strada di Fabian volge leggermente in curva verso sera, racchiuso da un piccolo muretto a secco si erge un piccolo promontorio di roccia, entro il quale si trova la Carega romana. Nella parte orientale di questo promontorio, la mano sicura di uno scalpello, tagliando la roccia ricavò una superficie piana larga 75 cm e alta 56 dove con caratteri latini, incise una scrittura con 48 lettere. Le parti laterali alle lettere sono modellate e sotto il piano dell'iscrizione la roccia è tagliata quasi a sedile. Per queste sue caratteristiche fu chiamata « carega » e romana perché su di essa è intrecciata una leggenda. In Cronografia Ecclesiastica ossia Raccolta di Notizie Storiche - Ecclesiastiche della Parrocchia di Cavedine - Trento, Tipografia Editrice Artigianelli - 1903, il Parroco don Francesco Negri riporta: « Tra questi ricordi è memorabile la sedia di Giulia Mammea, detta la carega, incavata in un masso informe sulla via Flaviana, ora quasi sepolta in un



Foto 5 - La Carega romana sulla via Fabian (v. Rilievo n. 6).



Foto 6 - Particolare dell'incisione dalla Carega romana a Cavedine (v. Rilievo n. 6).

campo della detta colline. Essa porta la seguente iscrizione difficile da esplicarsi e non meno difficile da riprodursi

I LIAMNUS II RIIMVI
 ANDILOINSFBSIBI °FT° P
 RIMAE ° LIBERTAE ° UX

stando alla traduzione si spiegherebbe così:

IULIA MAMMEA hIC REqUeViT, qUaNDo FiLius Cum Matre Simul Tulit SIBI IMPer IUM Et LIBERTATEM, cioè Giulia Mammea quivi si riposò, quando seguì il figlio Alessandro Severo Imperatore, nella sua spedizione in Germania dove fu assassinato presso Magonza insieme con la Madre, perdendo così l'Impero e la libertà. Nel suo complesso oltre che di incisione, qui si potrebbe parlare di un piccolo monumento eretto allo scopo che una traduzione completa ed accettabile ci potrà dire.

Dal Dos della Croce a sera del paese di Lasino, si diparte dalla carra-reccia che scende a Masi di Lasino, una strada poderale che sale al Dos di Codé, che un tempo fu insediamento in epoca del bronzo e del ferro. Su una gibbosità del fondo stradale è ben visibile una coppella incisa del diametro di 11 cm all'orlo e della profondità di cm 4.

(V. Rilievo n. 7).



Foto 7 - Visione della croce latina in rilievo al Dos di Codè a Lasino (v. Rilievo n. 8).

All'intorno sono frequenti altre rocce ben levigate e un promontorio sopraelevato a schiena d'asino si spinge in direzione della Valle. Su queste rocce numerose sono le incisioni lasciate dai ragazzi al pascolo. Più a Sud ancora si vede ben evidenziata sulla roccia in rilievo una croce latina alta cm 82 con uno sfondo a basso rilievo. Sulla destra della croce, di buona mano, il contorno inciso di una roncola e poco discosto i contorni di tre non ben identificati strumenti da lavoro o attrezzi da taglio, pugnale o coltello.

Procedendo ancora in direzione Sud si notano subito diversi gruppi di coppelle. Peccato che tutte queste coppelle sono state manomesse, con punte ferrate, sono state allargate di molto, portando i diametri originali all'orlo a cm 15, 18 e 20. Nel loro stato originario, queste numerose coppelle forse avrebbero chiarito sistemi di incisione usati o forse il significato di quei strani raggruppamenti e quale misterioso arcano avrebbero potuto significare questa ventina di coppelle.

(V. Rilievo n. 9).

Oltrepassato di poco il paese di Vezzano, dalla strada nazionale che porta a Trento si diparte una strada poderale che porta alle seguenti località: Aquil, Spiazzi de la Lipa, Covei de Lodron e Dos Serà e che attraverso Naran ritorna alla nazionale. Oltrepassato Aquil per detta strada, sulla destra chi

sale non ha difficoltà a notare delle rocce montonate e ben lisciate. In queste rocce appare ben visibile un rettangolo avente un lato di cm 24 e l'altro di 31. In esso sono scolpite a taglio le diagonali, le mediane e nella parte centrale un altro piccolo rettangolo di cm 15 per 20 e l'angolo in direzione Nord resta tagliato da un'altra linea che stacca un piccolo triangolo rettangolo.

(V. Rilievo n. 10).

Alla sinistra di qualche metro, su altra roccia è tracciata la strana figura di un ometto nell'atto di mettersi il cappello. Questa incisione e la sopradescritta altro non denotano che un gioco da ragazzi grandicelli a scopo di passatempo, restando il rettangolo il tracciato di un gioco, una volta molto in voga detto della Tria.

Continuando per detta strada per circa 300 m si giunge ai Spiazzi della Lipa, località che prende il nome da un promontorio di roccia liscia e sopraelevato dalle altre pure esse molto levigate, ma ora coperte da vegetazione. Sul promontorio sono incise 5 croci latine, una greca, una mano sinistra più grande delle altre finora descritte, 24 cm alle dita e 28 la lunghezza. Sulla parte più alta del promontorio si nota ancora una serie di 6 coppelle disposte su di uno strano allineamento a forma di Z e precisamente: una piccola iniziale di cm 9 di diametro, con a fianco una più grande

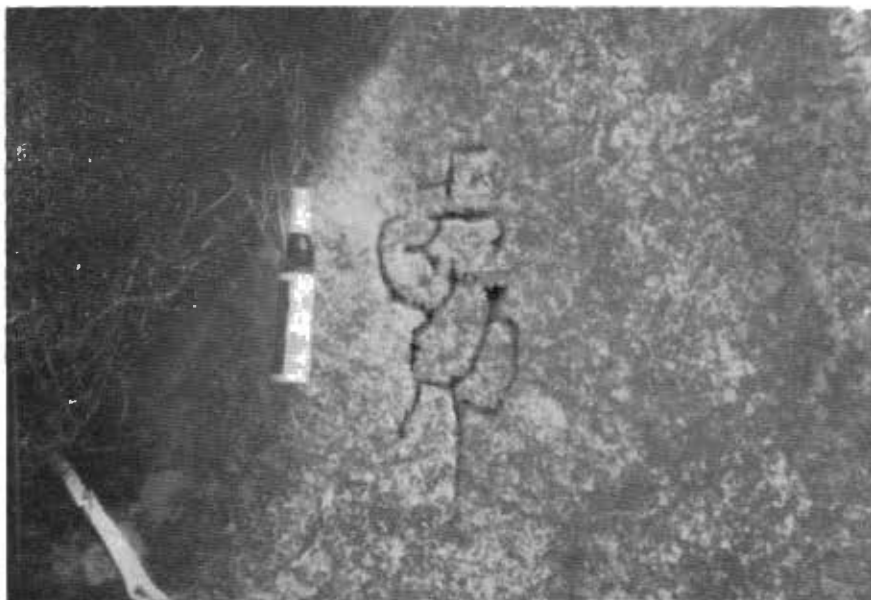


Foto 8 - L'ometto ad Aguil di Vezzano (v. Rilievo n. 11).

di 12 cm e primo vertice, altre tre più piccole, l'ultima un po' maggiorata e facente vertice con altra di cm 12 di diametro. Questa località fu sempre nota ai Vezzanesi col nome di Spiazzi dela Lipa, alludendo a questa pietra con tutti questi simboli incisi su di essa. Mano, croci, coppelle nel complesso sono di discreta fattura, ben conservate e di facile individuazione.

(V. Rilievo n. 12).

Sempre continuando la stessa strada da questa località, si passa ai Covei de Lodron, antica caverna nella roccia sovrastante dove una antica leggenda vuole vi abitasse un ladrone. Proprio davanti alla sovrastante caverna, dove il piano comincia a scendere verso la località del Dos Serà, su di una roccia molto levigata e di poco discosta dalla strada si vedono tre bellissime coppelle in perfetto allineamento, la centrale di 8 cm di diametro e di 6 le altre due. Queste coppelle denotano una perfetta tecnica di trapanazione a vaso tronco conico, con manto laterale perfettamente liscio, specie la centrale. A fianco delle coppelle, di recente incisione un monogramma T B e a pochi centimetri una croce latina alta cm 23 e 13 alle braccia; al suo piede sulla sinistra un'altra regolare coppella di cm 9 di diametro. Tutto il complesso di incisioni ai Covei de Lodron si presenta ancora in buone condizioni di conservazione e non presenta tracce di manomissione.

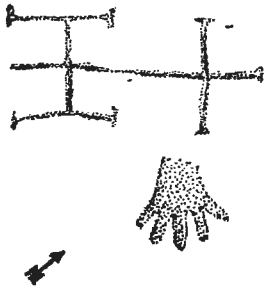
(V. Rilievo n. 13).

Continuando sempre la stessa strada verso la località Naran, si gira il Dos Serà e a mattina su un'altra sporgenza rocciosa si trova un'altra incisione formata da una croce latina alta cm 29 su piedestallo a forma di H posta in direzione Nord-Sud. All'altezza delle braccia della croce e posta in direzione Est è incisa una mano di piccole dimensioni 10 cm alle dita e 9 dal polso alle falangi. Tutta l'incisione doveva essere di buona fattura, ora è tutta mal conservata, la roccia sulla quale è battuta presenta un avanzato fenomeno di disfacimento chimico, al solo passaggio della mano si staccano piccoli granellini di roccia. Continuando tale, la scomparsa dell'incisione è ormai prossima.

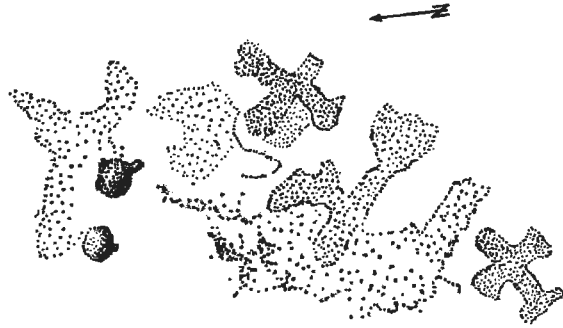
(V. Rilievo n. 14).

Da detta località si gira il Dos de Naran, il maso omonimo e si giunge con pochi passi sulla strada nazionale che prosegue per Trento.

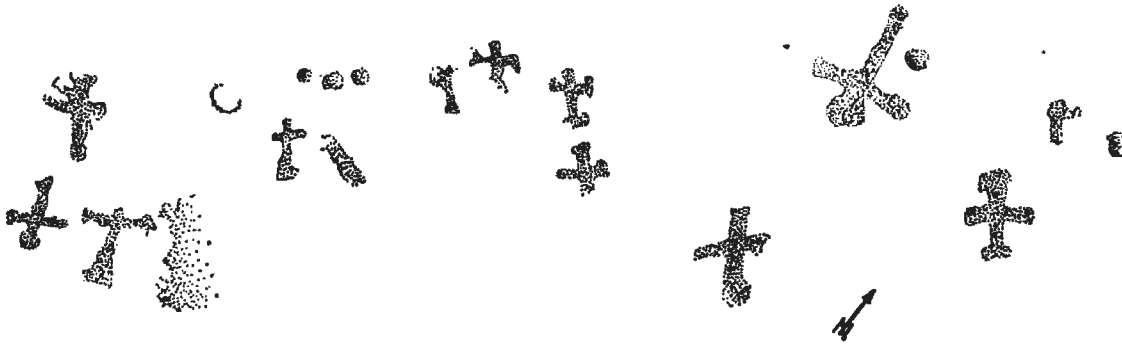
Dall'abitato di Baselga di Vezzano, percorrendo la vecchia carrareccia che porta a Cadine e Sopramonte, giunti al capitello di S. Rocco, si estende un piccolo pianoro con belle campagne detto Plaza Mana. Il piano è limitato



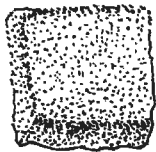
Rilievo n. 14



Rilievo n. 15



Rilievo n. 16



Rilievo n. 17



Rilievo n. 18

a sera da un promontorio roccioso molto levigato nella parte superiore per una lunghezza di circa 200 m. Percorrendolo alla sommità dopo circa 100 metri, si nota nella roccia uno stacco quasi a forma di altare o di sedile. La parte superiore è formata da un roccia piana e levigata nel centro della quale non è difficile scorgervi due cospicue del diametro di cm 7 l'una e cm 6 l'altra. All'intorno delle cospicue si notano i resti di una incisione rupestre differente dalle altre per esecuzione di lavoro, al taglio continuo della roccia lungo il disegno; in questa sono tutti puntini e tratteggi. Difficilissima è la sua interpretazione salvo una croce.

(V. Rilievo n. 15).

Peccato che su questa roccia fu in passato più volte acceso il fuoco a tutto danno dell'incisione che caratteristica nel suo genere ora è limitata a pochi segni e indecifrabili e fra non molto il progredire della cotica erbosa, farà il resto.

Poco distante sale il sentiero che porta alla cima del Dos Grum. Sulla sinistra per chi sale, su di una roccia levigata si trova un complesso di incisioni estendenti per una lunghezza di 5 m, composto di cospicue, di croci e di forme strane di persone se tali lo sono?

(V. Rilievo n. 16).

Nella descrizione, seguendo la direzione da Sud a Nord, troviamo un primo gruppo di tre cospicue in linea e vicino a queste si evidenzia una croce latina non regolare nel lavoro d'incisione, 9 segni stilizzanti figure di persone delle quali due complete e le altre incomplete. Strana è la disposizione delle figure complete, testa contro testa. Verso Nord ancora altra croce latina non molto ben definita, a Nord ancora altre tre cospicue in allineamento, delle quali la centrale molto rovinata, tre altre figure sempre nello stesso stile circondano le cospicue. Nel suo genere questo del Grum è il complesso di incisioni più esteso, non manomesso, ma che il tempo ha logorato più degli altri e forse questo è il motivo più plausibile della sua antichità. Anche le due croci nella loro forma, non hanno nulla a che vedere con quelle greche o latine. Il modo poi del lavoro di incisione è tutto a superficie piatta di alcuni millimetri sotto l'odierna superficie della roccia. Sembra quasi di intravedere che un tempo detti segni non fossero stati anche coloriti per evidenziarli dal plumbeo color della roccia.

Dall'abitato di Monteterlago, dalla strada che porta ai laghi de la Mar, sulla destra si diparte una strada di campagna che segue le pendici settentrionali del Dos Cedonia. La strada prosegue lungo una piccola valle in direzione Est e giunge ad una piccola sella detta anche passo di Val Crodana, valle che attraverso piccoli appezzamenti terrazzati e boschi di recente im-

pianto raggiunge il sottostante abitato di Terlago. Dalla parte più bassa della sella verso Sud di circa 20 m su di una roccia non perfettamente liscia, ma con evidenti segni di erosione chimica si trova incisa una coppella quadrata di 26 cm di lato e della profondità di 15. Opera senza dubbio di esperto sia nel taglio della roccia che nell'uso degli strumenti da lavoro. Alla distanza di un metro si intravede la traccia di un'altra coppella quadrata di 11 cm di lato, lavoro solo di inizio e non continuato, come altri segni indecifrabili e discontinui. A questi segni è sovrapposta una croce latina grossolana nel disegno e irregolare nell'apertura delle braccia, alta cm 46, un braccio di 15 e l'altro di 8. Escluse le due coppelle quadrate, il resto di questa incisione è mano di inesperto e a rendere ancora meno evidenti altre parti, concorre anche la natura della roccia.

(V. Rilievo n. 17).

Sotto la piccola galleria del forte di Cadine su uno spuntone di roccia è nota a tutti i percorrenti locali la mano di S. Vigilio e il piede della sua cavalcatura. Questa incisione aveva il suo fascino e molta attrattiva quando per detta strada transitavano a piedi o con carri gli abitanti della valle. Tutti si fermavano, sovrapponevano la loro mano a quella del Santo, recitavano una preghiera ripensando alla leggenda di S. Vigilio rincorso dai pagani, che giunto in questo posto, nell'impossibilità di salire per l'erto passo della Groa per raggiungere Trento abbia gridato, ponendo la sua mano sulla roccia: « Apriti o crozzo che i Banai i m'è 'dosso ». Apertasi per miracolo la roccia Vigilio raggiunse Trento per una nuova via, salvandosi dai pagani inseguitori. Che la roccia, oltre che per la mano, il piede della cavalcatura, altri segni incisi, croce e coppella quadrata abbia sempre esercitato un certo rispetto, lo si denota perché nella costruzione del forte, opera militare del secolo scorso, essa fu conservata e rispettata ancora quando si passò al raddoppio della strada negli anni scorsi. Attualmente è in uno stato di pietoso abbandono non più lucida come una volta, ma coperta di polvere e quasi dimenticata.

Anche questa incisione specie nella mano, in rilievo e non incisa come le altre già descritte, come nel piede della cavalcatura e negli altri segni si nota l'opera di esperti per la perfezione del lavoro.

(V. Rilievo n. 18).

CONCLUSIONE

Lo scrivente presenta un complesso di incisioni rupestri la cui ubicazione dal punto di vista geografico è lungo un asse viario di grandissima importanza sia storica che protostorica congiungente la valle dell'Adige con

la conca di Riva attraverso la valle di Cavedine e prolungantesi attraverso Monte Terlago e la Treversara gli abitati di Fai e Zambana. L'importanza di questo asse viario, toccante gli attuali paesi di S. Martino di Arco, Braile, Cavedine, Lasino, Vezzano, Baselga, Cadine e Terlago e Zambana, si denota anche dai numerosi insediamenti storici e preistorici che furono individuati negli scavi sia occasionali del passato, che negli ultimi di questi anni, dove sono emerse testimonianze dall'antica Età del Bronzo sino a quelle romane e medioevali. Ben 4 castelli in epoca medioevale nei posti più adatti ne controllavano il passaggio. Se le attuali esigenze di traffico hanno scelto altri itinerari quanto rimane della vecchia strada è tuttora percorribile a pedone o cavalcatura. I numerosi abitanti dei diversi centri, succedutisi per circa 30 secoli, hanno voluto lasciarci i segni indelebili della loro presenza affidati alla roccia e per lo più sempre nello stesso posto e, dove migliore era la roccia, più imperituro è rimasto il segno. Ponendo le coppelle come segno preistorico, gli altri segni, mani, croci greche e latine, simboli della passione di N.S. Gesù Cristo, dimostrano un susseguirsi di epoche e di civiltà diverse, e il passaggio dal paganesimo al cristianesimo degli abitanti. Sulla natura delle incisioni descritte lungo il suddetto asse viario, nella distanza di una trentina di km si notano diverse analogie: i gruppi di coppelle del Dos di Codè (Lasino) trovano somiglianza nei gruppi ai Spiazzi della Lipa, Covei de Lodron (Vezzano) e del Dos Grum (Baselga). Lo stesso gruppo inciso sulla strada di Fabian (Cavedine) mano con croce, si trova ripetuto in formato minore al dos Serà (Vezzano). Le croci latine e le greche denotano una certa identità in tutti i gruppi di incisioni. Le cinque mani sinistre incise presentano identità di forma e di lavoro; la sesta al Buco di Vela s differisce solo per essere in rilievo. Il lavoro di coppellazione presenta identità di finitura, trapanazione e battitura in tutte quelle osservate e rilevate nel presente lavoro. Misteriose restano le incisioni di Plaza Mana e del Grum. Le prime per lo stato di deterioramento in cui si trovano, le altre perché fanno pensare a quella forma strana di croce o persona.

B I B L I O G R A F I A :

Raccolta di Notizie Storico - ecclesiastiche della Parrocchia di Cavedine di Don Francesco Negri - Trento - Tipografia editrice Artigianelli dei F. di M. I. - 1903.